

*dialettica*), Hans Kelsen (*La confusione fra scienza e politica nell'interpretazione della società di Marx*), Ludwig von Mises (*Col marxismo si può provare tutto e niente*).

Un indice bibliografico completa la raccolta.

(B. Belletti)

AUTORI VARI, *Rickert tra storicismo e ontologia*, a cura di M. Signore, F. Angeli, Milano 1989. Un vol. di pp. 418.

Questa nutrita e ampia raccolta di studi su Rickert, curata da Signore, e da lui introdotta (pp. 7-40) con viva chiarezza problematica e critica, permette un riesame del nodo di influenze e problemi che hanno nello « storicista » tedesco, spesso considerato « minore », un importante anello di coagulazione, elaborazione e passaggio entro il primo Novecento. Già le tre parti in cui è sistemata la raccolta (*Logos e storicità*, cioè *Wert- und Lebensphilosophie*, *Scienza ed epistemologia*, cioè *elaborazione concettuale e Weltanschauung*, e *Dal confronto dialettico al dopo-Rickert*) danno una traccia di valutazione. Alla prima parte contribuiscono studi di Fr. M. Tenbruck, N. Incardona, M. Signore, J. Gebhardt, A. Giugliano, O. Rossi, M. Corselli, R. Bonito Oliva. Nella seconda si notano saggi di B. Plé, G. Gigliotti, G. Cacciatore, G. Cantillo, F. Fistetti, M. Catarzi, A. Carrino. L'ultima parte che è quella di maggior interesse attuale, ed esamina in particolare i rapporti Rickert-Weber (F. Bianco e B. Accarino) e Rickert-Menger (V. Gioia), si conclude con la sottolineatura essenziale della relazione molto stretta fra Rickert e Heidegger (A. Savignano e R. Vitti Cavaliere) e Gadamer (G. Apostolopoulou).

(G. Penati)

A. NEGRI, *Il lavoro nel Novecento*, Mondadori, Milano 1988. Un vol. di pp. 309.

È una sintesi storico-problematica sul

tema del lavoro nel corso del nostro secolo. Nella transizione dall'epoca industriale all'epoca postindustriale è necessario, secondo Negri, avere chiare le linee di sviluppo che hanno portato alla molteplicità di aspetti e strutturazioni che caratterizzano oggi il concetto sociologico e filosofico-culturale di lavoro.

Dopo aver esaminato le due rivoluzioni industriali e il passaggio dalla manifattura alla « macchinofattura », l'autore considera i tre settori in cui tradizionalmente si divide il mondo del lavoro per passare poi a considerare l'« onda informatica », che ha ampliato e rivoluzionato le possibilità di espansione del settore terziario.

Successivamente viene analizzata l'esigenza di uno strutturale e storicamente maturo passaggio dall'organizzazione scientifica all'organizzazione umana del lavoro: si esaminano, quindi, i problemi inerenti all'umanizzazione della « condizione operaia », con particolare riferimento alla lotta contro il « dispotismo di fabbrica » intesa come lotta contro l'assetto borghese-capitalistico della società. La « colpa originale » della catena di montaggio appartiene al « mondo di ieri » della produzione e del lavoro di fabbrica. Questo lavoro, con l'impiego della tecnologia avanzata, è diventato, nello stesso tempo, più qualificato, meno alienato. L'impresa a struttura capitalistica o neocapitalistica ha trovato in se stessa le energie e le possibilità di risolvere in maniera più rispondente alle esigenze espresse dal pensiero socialista il problema dell'umanizzazione del lavoro di fabbrica (p. 117).

Importante è anche la trattazione che Negri dedica al « lavoro nero », al « far da sé », al lavoro per i vecchi e gli handicappati, alla condizione femminile e ai rapporti tra scuola e lavoro.

Nell'ultima sezione dell'opera si presenta un quadro sintetico del lavoro nelle scienze umane e nella filosofia del Novecento. Una conclusione critica riassume gli esiti della ricerca indicando ulteriori piste di indagine e di riflessione.

(B. Belletti)